

Claudio Bragaglio, presidente della Agenzia del TPL di Brescia

“IL TRASPORTO PUBBLICO E' A UN BIVIO, SENZA RISORSE RISCHIA IL COLLASSO”

Intervista di Davide Bacca (Giornale di Brescia 19 11 18)

Claudio Bragaglio non ha dubbi. «Il trasporto pubblico bresciano è a un bivio. O imbocca la strada che noi abbiamo disegnato, quella di un servizio di qualità, ma allora servono più risorse per accompagnare la sua crescita. Oppure, se resta l'attuale assetto delle risorse, il trasporto pubblico bresciano rischia il collasso». In ballo, per il presidente dell'Agenzia del Tpl di Brescia, non ci sono solo i 9 milioni per la gestione del metrò. C'è il «concreto rischio» che al budget bresciano manchino «15-20 milioni», con un conseguente «taglio alle corse dei bus del 20-25%». Questione affrontata anche venerdì, nell'ultimo vertice in Regione, e che sarà oggetto di un incontro coi sindacati nei prossimi giorni.

Presidente Bragaglio, gli incontri dei giorni scorsi tra Amministrazione, Agenzia, assessori e consiglieri regionali sembrava aver garantito al Tpl di Brescia le risorse per il 2019. Perché questo nuovo allarme?

«Gli incontri sono stati molto positivi, hanno consentito di fare un quadro delle risorse e dei rischi. Lì è nata l'idea di un patto politico-territoriale oltre gli schieramenti politici per valorizzare il trasporto pubblico bresciano. È una battaglia locale giocata dentro la battaglia della Regione, che noi sosteniamo, per avere una redistribuzione più equa del fondo nazionale trasporti. Ma, numeri alla mano, l'idea che garantire al territorio bresciano le stesse risorse del 2018 sia una buona soluzione, è sbagliata. Consolidando quelle cifre, ci esporremo a un rischio elevatissimo: nel 2019 e soprattutto nel 2020, con l'entrata in vigore dei fabbisogni standard, avremmo una vera e propria amputazione del sistema del Tpl, pari al 20-25% dei km percorsi».

Sembrano numeri catastrofici. Davvero Brescia rischia di essere così penalizzata?

«Basta guardare i numeri. Per il 2018 l'ambito bresciano aveva un buco di 2,2 milioni. Grazie all'aiuto della Regione e allo sforzo della Provincia siamo riusciti a ridurre lo squilibrio a mezzo milione di euro, coperto con una riduzione delle corse nel periodo estivo. Nel prossimo biennio, però, si sommeranno tre elementi. Già nel 2019 non ci saranno più il contributo straordinario della Regione (1 milione) e il contributo provinciale (2,4 milioni). Nel 2020 entreranno poi in vigore i fabbisogni standard, altamente penalizzanti per Brescia: la nostra provincia rappresenta il 20% dell'estensione territoriale regionale, ha il 12,6% della popolazione lombarda, è quella che più è cresciuta a livello di abitanti. Il dato storico ci dice che prendiamo l'11% delle risorse regionali destinate al trasporto pubblico su gomma (in tutto 624 milioni l'anno). Nella nuova prospettiva dei costi standard scenderemmo al 9%. Questo semplice passaggio burocratico ci fa perdere 12 milioni di euro. Terzo tema: serve una soluzione strutturare per il mancato finanziamento della metropolitana. Con un ulteriore rischio...».

Quale?

«Il Comune di Brescia è l'unico capoluogo lombardo che investe 8,5 milioni l'anno per il funzionamento dei bus. Ma se non arriveranno i soldi per il metrò, la Loggia potrà continuare a reggere il finanziamento al Tpl, per altro nel frattempo diventato non più solo urbano ma provinciale? Come si vede il rischio è quello di un effetto domino che va bloccato sul nascere».

Eppure gli incontri tra il sindaco Emilio Del Bono e l'assessore regionale al Bilancio Davide Caparini sembrano esser stati positivi. I 9 milioni per la metro dovrebbero arrivare anche nel 2019...

«Sì, gli incontri sono stati positivi. Ma, ripeto, la semplice conferma delle risorse non basta. Con i fabbisogni standard saremmo di fronte a uno squilibrio che farebbe saltare le fondamenta del nostro trasporto pubblico. Ecco perché è nata l'idea di un patto territoriale: non può passare la scelta che chi più investe nel trasporto pubblico, come ha fatto Brescia, viene penalizzato. Qui serve una soluzione di sistema, non qualche risorsa trovata qua e là: così il Tpl non regge». Nel frattempo però voi avete predisposto un Piano di bacino che ridisegna il trasporto di città e provincia, potenzia il servizio e punta sulla qualità. Com'è possibile conciliare questo piano con l'incertezza sulle risorse? «È il dramma che stiamo vivendo. Se il sistema non riuscirà a portarsi in equilibrio, su quali risorse potrà basarsi la gara? Noi immaginiamo un bando a lotto unico, per 7 anni, da 400-450 milioni di euro. Ma questo programma deve avere le gambe per camminare, ossia le risorse».

Quale può essere la soluzione?

«Ho già detto che siamo pronti ad affiancare la Regione nella sua battaglia per avere più risorse dal fondo nazionale. Ma va cambiata la pesatura dei fabbisogni standard: Brescia non può essere così penalizzata. Il bivio è chiaro: o arrivano più risorse per garantire un trasporto pubblico di qualità o il sistema rischia tagli del 20-25%».